



CESE, IL CONSIGLIERE ULGIATI ALLA PLENARIA DI BRUXELLES

Il 16 e 17 Luglio si è tenuta a Bruxelles la Sessione Plenaria del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ai cui lavori ha partecipato il Consigliere Luigi Ulgiati. Vari e numerosi i progetti di Parere adottati, tra i quali quello molto interessante, ECO/666, relativo a "Il ruolo dei sindacati nel miglioramento della produttività". I sindacati svolgono una funzione importante nella produttività del lavoro tramite la contrattazione collettiva e gli accordi settoriali, nonché agevolando l'innovazione sul luogo di lavoro, che a sua volta potrebbe aumentare la produttività del lavoro. In tale contesto, il CESE ritiene che la contrattazione collettiva ed il dialogo sociale possano estendersi alla progettazione di nuovi modelli di lavoro in grado di stimolare l'innovazione, come



le strutture di team collaborative, la flessibilità dell'orario di lavoro e le iniziative di leadership condivisa. In aggiunta, oltre a sostenere la produttività consentendo ai lavoratori di contribuire al processo decisionale sul luogo di lavoro, fornendo loro le informazioni necessarie e coinvolgendoli in processi efficaci

di consultazione, i sindacati potrebbero anche migliorare i risultati aziendali aiutando le imprese a mantenere i lavoratori esperti che potrebbero essere più produttivi. Il Consigliere Ulgiati, intervenuto in merito, ha così dichiarato: «È fondamentale il ruolo dei sindacati e di tutti i lavoratori nel miglioramento della produttività. Occorre, quindi, rafforzare il dialogo sociale tra le Parti datoriali e le Parti sindacali, perché questo è proficuo non solo per migliorare la produttività e gli obiettivi delle imprese, ma anche per rendere maggiormente partecipi i lavoratori. A tal fine, sottolineo, che è utile avere normative che facilitano il coinvolgimento dei lavoratori, sviluppando una piena partecipazione agli obiettivi delle imprese. Ciò è sicuramente vantaggioso per entrambe le Parti».

UE: POVERTÀ ESTIVA IN AUMENTO

Secondo una recente indagine di Eurostat le vacanze lunghe per i cittadini europei sono sempre più un lontano ricordo, perché non sostenibili economicamente, con il 27% della popolazione Ue (pari a circa 121 milioni di uomini e donne) che afferma di non potersi concedere neanche una settimana fuori casa. In tale panorama, i dati dell'Istituto di Statistica europeo, vedono l'Italia guidare la classifica dei nuovi poveri. Su tutti spicca il dato tricolore: a fine 2024 il 31,4% degli Italiani dichiarava di non poter andare via di casa per sette giorni, che si traduce in più di 18,5 milioni di persone in difficoltà. Il dato complessivo, pur significativo, evidenzia tuttavia un lento, ma costante miglioramento rispetto agli anni passati, con disparità tra Paesi membri che risultano profonde, a testimonianza di come le disuguaglianze economiche all'interno dell'Unione Europea continuino a riflettersi direttamente sulla qualità della vita e sull'accesso ai diritti sociali fondamentali, come quello al riposo ed al tempo libero. Lussemburgo,

Svezia e Paesi Bassi, guidano la classifica degli Stati Ue in cui l'opportunità di trascorrere un periodo di relax esteso è possibile per la maggioranza della popolazione. È importante però non confondere il dato Eurostat, relativo a cittadini europei lavoratori e non, con quello della povertà lavorativa, inerente a quanti, pur lavorando, non guadagnano a sufficienza per potersi concedere ferie prolungate. In proposito, la cartolina dell'estate 2025 ha il volto stanco ed affaticato di oltre 41,5 milioni di lavoratori europei che, nonostante un impiego, non possono permettersi neanche una settimana di vacanza. A rivelarlo, un'analisi dell'European Trade Union Institute (ETUI) sulla cosiddetta "holiday poverty", la povertà delle ferie in aumento nel Vecchio Continente. Mentre l'élite imprenditoriale trascorre il periodo estivo in resort di lusso (con amministratori delegati che guadagnano oltre 100 volte più di un lavoratore medio) milioni di persone sono costrette a rinunciare alle vacanze a causa del caro-vita relativo ai trasporti, agli alloggi, al cibo,

laddove i salari reali rimangono fermi, oppure diminuiscono a causa dell'inflazione. Per combattere tale grave fenomeno occorre un rilancio della contrattazione collettiva che garantisca non solo stipendi più elevati, ma anche maggiori ferie retribuite, al fine di assicurare condizioni di lavoro e di vita dignitose a milioni di europei.

